

STORIE DI UN GOLDEN BOOK HOTEL ~ 4

M J
L Ó



Auberge
de La Maison

Courmayeur

Auberge de La Maison Courmayeur

Tel. +39 (0165) 869811

Fax +39 (0165) 869759

info@aubergemaison.it

www.aubergemaison.it



STORIE DI UN GOLDEN BOOK HOTEL ~ 4

M J
L O

Un cuore blu Majorelle

di

Silvia Seracini

EBOOKCROSSING

GOLDEN BOOK HOTELS

HOTEL MILÓ

~ LACERNA ~

Il Miló è un Golden Book Hotel di fantasia, che si trova in una città, Lacerna, anch'essa di fantasia; e pure i personaggi che lo animano sono, ovviamente, di fantasia.

*Di fantasia, però, non sono gli alberghi che vi offrono questo racconto: i nostri **Golden Book Hotels**, in modo molto concreto e reale, da anni legano la loro immagine al gesto elegante del dono di un libro a ospiti e amici.*

Potrete trovare l'elenco completo di tutti i Soci e il link ai loro siti alla fine del racconto.

Il racconto fa parte di una serie di episodi scritti a più mani dai nostri migliori autori, scrittori non professionisti di cui ci impegniamo a valorizzare l'opera e le capacità letterarie.

member of

GOLDEN BOOK HOTELS



*In qualsiasi momento, potrete richiedere gratuitamente, all'hotel che vi ha offerto questo ebook o direttamente sul sito associativo, i **racconti** che dovessero mancare alla vostra collezione.*

Confidiamo che le storie del Miló possano appassionarvi e spingervi a suggerirne la lettura anche ai vostri amici, nello spirito di questa originale forma di "ebookcrossing", gettando in tal modo un ponte reale con il mondo dei Golden Book Hotels, strutture da sempre attente all'offerta di servizi di grande qualità. Buona lettura!

IL PRESIDENTE

EBOOKCROSSING

GOLDEN BOOK HOTELS



www.goldenbookhotels.it



Facebook



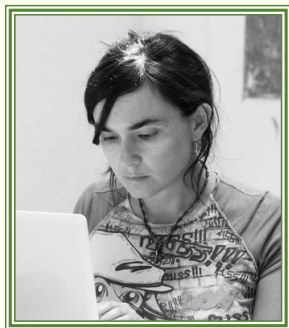
Twitter



YouTube

Silvia Seracini

(1971)



Nata ad Ancona, dove attualmente lavora come bibliotecaria. Laureata in Economia e Commercio, ha conseguito il Master in Scrittura Cinematografica e Televisiva presso l'Istituto Superiore di Comunicazione di Roma. Alcuni suoi racconti sono stati premiati nell'ambito di concorsi letterari e pubblicati all'interno di antologie. Nel 2006 ha fondato l'associazione culturale RaccontidiCittà.

Lacerna, 1° Luglio 2011

L'Hotel Miló, da poco nei Golden Book Hotels, è un hotel esclusivo, elegante, raffinato, ma molto particolare: si racconta sia in grado di mutare forma in base ai desideri segreti degli ospiti, e persino di farli viaggiare nel tempo e nello spazio.

Sull'albergo aleggia la misteriosa leggenda della famiglia Miló – i suoi costruttori – le cui donne furono sospettate di stregoneria. Pochi sanno la verità sull'hotel, e tra questi ci sono io: per anni ho lavorato alla reception e, se non mi fossi licenziato, sarei stato di sicuro il prossimo direttore dell'albergo.

Ho lasciato l'albergo nelle mani di Guido, l'attuale direttore, della giovane e inesperta impiegata Anna e di Pietro, il bizzarro tuttfare con l'ossessione per la musica. Insieme dovranno imparare a convivere con i misteri dell'Hotel Miló e a gestire gli ospiti dell'albergo.

Vi sembra un lavoro semplice?

Non lo è per niente, soprattutto se non si conosce tutta la verità sul Miló.

Forse il compito di Guido, Anna e Pietro è oltre le loro possibilità, ma – anche se non posso sapere se le cose andranno come ho previsto – io ho fiducia in loro.

Sarà una lunga storia, tutta da raccontare.

Mario

Un cuore blu Majorelle

Occhieggiante. Prima come fruscio di fronde lontane, poi un sibilo sempre meno gridato dalla bocca metallica di pochi centimetri di diametro, che si era progressivamente zittita pur rimanendo spalancata. Una curva lunghissima, il cui arco d'oro e d'acciaio aveva illuminato tutta la città per quella che non poteva essere stata che una frazione di secondo. Ma allora perché ai pochi innamorati superstiti, avvinghiati sulle panchine di viale Murata, era sembrata l'interminabile coda dell'occhio di una stella cometa risucchiata da una finestra al quinto piano dell'Hotel Miló?

Tutto era cominciato su una spiaggia e tutto stava per finire sulla spiaggia di Beluga, insieme all'ultimo falò che si estingueva fra le dune di uno dei luoghi di svago preferiti dagli abitanti di Lacerna.

Era stato proprio su una spiaggia mediterranea che Mostafa aveva partecipato per la prima volta ad un concorso di moda. Là il suo fascino mediorientale, il

suo incarnato d'ambra e il suo sorriso di mandorla avevano stregato una giuria internazionale.

Là su quella spiaggia, attorniato dagli occhi di belve dei flash, il bellissimo marocchino aveva mosso il primo passo verso il successo nel patinato mondo della moda.

Dana Fox, la più acclamata stilista inglese, sebbene in vacanza non si era lasciata sfuggire quella magnifica preda vergine – nel paese di Mostafa erano ancora pochissimi i modelli che intraprendevano quella professione senza incagliarsi nelle vischiose reti della prostituzione.

E così Dana aveva preso a drappeggiare su quel corpo perfetto abiti senza colore che secondo lei facevano risaltare l'oro della sua pelle di velluto, le pieghe morbide delle sue labbra carnose. Le ombre scure delle sue ciglia.

Prima però lo aveva completamente spogliato, giacché odiava le vesti intensamente colorate che per lui avevano sempre significato vitalità e ricchezza.

Per Mostafa all'inizio erano stati soprattutto i party, la celebrità. I soldi con cui manteneva tutta la sua famiglia a **Marrakech**. Poi i giochi audaci che a lei piaceva

fare con corde e frustini, i regali preziosi con cui lo ricompensava per la sua mansuetudine.

Come quell'anello d'acciaio e d'oro, commissionato dalla stilista ad un orafo di grido. Glielo aveva consegnato sulla spiaggia e lui l'aveva preso per un anello di fidanzamento.

Ingenuo. Lei lo aveva deriso per questo.

Le lunghe ciglia gli si erano riempite di lacrime, perché lui mansueti lo era davvero. E voleva bene a Dana, che gli aveva dato tanto.

Spesso aveva saggiato la lama del suo sarcasmo ma stavolta qualcosa gli si era spezzato dentro.

Si era appena allontanato dalla festa esclusiva sullo yacht attraccato al porticciolo turistico di Lacerna, quando aveva visto quella bambina.

Scendeva dal lato di un'antica cattedrale gotica infuocata dalle ultime luci del tramonto e correva sorridente sul limitare del bagnasciuga verso di lui. Data l'ora, si era stupito del fatto che la ragazzina fosse sola. Eppure non sembrava impaurita, anzi: una volta avvicinata, gli aveva rivolto un fiducioso sguardo color dello smeraldo.

All'improvviso si era fermata e dalla canotta lurida

che le penzolava fino alle ginocchia, con due ampi passaggi per le braccia che le lasciavano scoperte le rosee ascelle e parte del torace – come se avesse rubato quel capo d’abbigliamento a sua madre o a una sorella maggiore – aveva scrollato via polvere di cenere e opalescenti squame di pesce – coriandoli di drago? – prima di riprendere la sua corsa, stavolta in direzione opposta rispetto al mare.

Gli era venuta voglia di rincorrere quei passi che tratteggiavano beati la spiaggia, dunque l’aveva seguita come un cane randagio, tanto più che non sapeva dove andare e certo lei, la bambina, poteva condurlo da qualcuno a cui chiedere la via.

Dopo aver esitato un attimo sulla soglia, con un bizzarro salto la piccola aveva oltrepassato l’ingresso di un hotel sulla cui facciata linee sinuose riproducevano animali marini, rettili e conchiglie – Hotel Miló, gli sembrava di aver letto – e ne aveva attraversato la hall con passi sicuri e armoniosi, prima di sparire dalle parti del profondo cavedio centrale che imprigionava l’ascensore e il corpo delle scale.

“In vacanza coi genitori”, aveva pensato Mostafa nel momento in cui gli era parso di intercettare il lampo di



"... e, stremato, si era lasciato ingoiare, e con lui la luna, dal fiore blu del letto."

un amichevole segno di intesa fra la bimba e il bizzarro receptionist dai grandi occhiali che sbucavano sotto una gonfia capigliatura arricciata.

– Posso aiutarla, signore?

È un sognatore. Vorrebbe fuggire, ma non ne ha la forza. Per lui sarebbe perfetta la 105, ma mi ha chiesto una camera in alto, vicina alla luna. La 302, quella no: è una stanza tutta bianca e con il pavimento di freddo marmo.

Ancora intento a cercare con lo sguardo la bambina, le sue mani affusolate furono piacevolmente sorprese dall'inatteso tepore della chiave che gli porgeva il ragazzo al bancone.

Approssimandosi all'ascensore, fermo al piano e che si era subito spalancato vuoto alla sua chiamata, aveva dato un'ultima occhiata alle scale che si avvitavano deserte verso l'alto.

All'interno dell'angusta cabina, odore di salsedine. E di cenere. Gli ingranaggi del meccanismo di risalita ticchettavano come un antico orologio.

Passi di gazzella ferita che risuonano di millenni di terra battuta...

Aveva annotato Pietro – questo il nome scritto sulla targhetta appuntata sul petto – incurvando le spalle

sopra il suo taccuino:

... passi trattenuti dal frastuono di secolari catene...

L'ampio letto in ferro battuto finemente lavorato della camera 513 si era dischiuso ad accogliere Mostafa come un fiore dai petali blu.

Uno squarcio dei colori dei **Suq**, insieme all'odore del cumino e a quello nauseabondo dei prodotti in pelle, lo scagliò a ritroso nel tempo all'interno del mercato coperto della sua città.

L'intensità di quel ricordo gli strinse il cuore al pensiero del suo corpo imprigionato nell'assoluta assenza di tinte che caratterizzava l'opera stilistica di Dana e il bianco dei suoi occhi brillò di lacrime nella notte.

– Tu sei color del latte e io dell'ambra, tu sei ricca e io sono povero. Tu sei sempre alla ricerca di un taxi e io guardo le stelle. Tu mi regali un anello d'oro e d'acciaio e io ti dono il mio desiderio di prendermi cura di te per il resto della mia vita. Te lo chiedo di nuovo: Dana, vuoi sposarmi?

Era scoppiata a ridere con le sue amiche.

– Casomai sarei io a chiedertelo, caro mio. Ma stai tranquillo che ti lascio libero.

Le amiche avevano continuato a sorridere mordic-

chiando le cannuce dei cocktail e lui si era allontanato col cuore in frantumi.

No, non l'aveva seguito per chiedergli scusa. Non lo faceva mai perché era sicura del fatto che senza di lei non sarebbe potuto andare molto lontano.

Nella 513 aleggiava uno strano profumo di fiori d'arancio che gonfiava l'immagine della luna tra le tende alle finestre. Anche il resto della stanza era completamente blu, ad eccezione di uno strano cuscino imbottito dalla forma in parte arrotondata e in parte a punta, di un rosso cupo, che campeggiava sul copriletto.

“Solo la luna è nella mia camera, solamente non riesco a dormire da solo” si torturava Mostafa stringendo al cuore il cuscino. Quella luna che continuava a raccontargli storie per tenerlo sveglio.

– Casomai sarei io a chiedertelo, caro mio. Ma stai tranquillo che ti lascio libero.

Aveva scagliato l'anello a ferire lo stupido satellite che continuava a sghignazzare dietro le tende e, stremato, si era lasciato ingoiare, e con lui la luna, dal fiore blu del letto.

Aicha, la bambina che sognava di sposare quando era piccolo, nel **giardino** rigoglioso di cactus, limoni e



*"... la bambina che sognava di sposare quando era piccolo...
giocava a ricamare con un filo blu di seta sesal i destini dei suoi spasimanti."*

bouganville della città nuova giocava a ricamare con un filo blu di seta *sesal* i destini dei suoi spasimanti:

– Tu sei carino, Kamal è più ricco di te, Nabil è molto intelligente... – e intanto gli girava attorno.

Alla fine si era ritrovato con le mani legate dietro alla schiena e gli altri bambini che lo prendevano in giro intonando una nenia:

– Sei uno stupido, sei il nostro prigioniero... – mentre un caldo bruciante gli ardeva in gola e gli impediva di replicare.

Si era svegliato alle prime luci dell'alba, con gli occhi cerchiati e la gola arsa, per le voci di bambini che bisticciavano all'esterno – ma allora non era un sogno?

Avvinghiato al piccolo cuscino, ormai del tutto stropicciato, si era diretto verso la portafinestra che dava su un inatteso giardino. Di nuovo quello struggente profumo di fiori d'arancio e pasta di mandorle.

Nel giardino della sua infanzia, sotto uno slanciato porticato liberty di colore blu, la bimba della spiaggia sedeva su un dondolo sbilenco accanto ad un suo coetaneo.

Quest'ultimo era in penombra e non si riusciva a individuarne il viso, anche se la voce gli pareva familiare. Continuavano a scivolare dalla parte in bilico, litigandosi i dolcetti tipici del suo paese natale.

Intanto sillabavano le incerte letture di un libro troppo grande per le loro manine impiastricciate di zucchero:

“Mi accorsi ben presto di essere soggiogata dal suo carattere forte, di pendere dalle sue labbra, di seguirlo in tutto quello che faceva [...] Finché, dopo qualche tempo, mi resi conto che avevo smesso di fare le cose che piacevano a me, e cominciai a sentire una vena di infelicità avviluppare ogni giorno di più il mio animo.” >> (N. 1)

“I miei genitori mi hanno immaginata già grande perdendosi il mio presente di bambina. I miei primi e ultimi mesi li ho passati chiusa nello studio legale di mio padre [...] In quell'ufficio i miei genitori hanno intrappolato me, il mio futuro, la mia voglia di viaggiare e hanno appagato solo le loro aspettative”. >> (N. 2)

“La vera bellezza si trova laddove l'umanità è divenuta un ricordo remoto: questo l'ho imparato seguendo ovunque i cani randagi, giorno e notte, mangiando quel che capitava e dormendo per strada.” >> (N. 3)

– Promesse non mantenute...

– Oppure quando ti piace fare una cosa e smetti di farla a causa di qualcuno... – continuò la bambina, spostando il dito su un'altra riga del librone che le arrossava le ginocchia col suo peso.

– ... promesse non mantenute e speranze disattese, sta-

vo dicendo... – il bimbo provava a riprendere il filo ma veniva continuamente interrotto dalla piccola compagna che gli dondolava accanto. O meglio, avrebbero dovuto dondolare insieme, dato che sedevano sulla medesima altalena, ma come un'impercettibile dissonanza rendeva sgraziato il loro ondeggiare.

Fu solo guardando meglio che Mostafa capì perché il dondolo era di fatto sbilenco: delle due catene che lo sorreggevano ai lati, una aveva un anello in più. Un anello che brillava d'oro e d'acciaio. Lo stesso di cui poco prima si era liberato.

Sentì una fitta trapassare il cuscino a cui si aggrappava stretto e ricordò con precisione il prezioso desiderio di quando era bambino e, ad ogni sorso di tè alla menta, si riprometteva di non smettere mai di cercare un amore puro e intenso come il blu del cuore di quel giardino dove, fra le palme, i bambù, i banani e le azalee, sognava di sposare Aicha.

– Non ti preoccupare, non va a finire così! – La bimba, segnando una riga con il ditino, lo aveva rassicurato.
– Tu sei ancora in tempo per scegliere il tuo finale – sorridendo di una dolcezza infinita.

Tornato piccolo come Aicha, immaginò di sfiorarle le



*“... delle due catene che lo sorreggevano ai lati, una aveva un anello in più.
Un anello che brillava d’oro e d’acciaio. Lo stesso di cui poco prima si era liberato.”*

labbra e sentì davvero il sapore di mandorle, fiori d'arancio e tè alla menta.

Con quel bacio immaginario aveva addormentato la bambina, e con lei il suo misterioso compagno.

Aveva riposato il tempo di quel momento intonso in cui le lancette si fermano – prima di sfrecciare in avanti o rotolare vertiginosamente all'indietro, per recuperare sogni e passioni del passato ormai sepolti sotto la sabbia dell'implacabile clessidra. Ma il tempo – no no – non funziona così, al Miló. All'Hotel Miló il tempo viene guidato dai desideri dei suoi ospiti. È così che dovrebbe essere. Sempre.

Con la sensazione di stare ancora dondolando, si era svegliato da quello che gli era parso un risveglio e ora il sole che filtrava dalla finestra aperta della sua camera accendeva l'ambra della sua pelle.

Di fuori, viale Murata che riprendeva lentamente vita. Come lui. Come la piazza **Jeema el Fna** che ogni giorno si colorava di bancarelle, suonatori e incantatori di serpenti. Sorrise.

Non era vero che non aveva nessun posto dove andare.

– Posso aiutarla, signore?

Sul cartellino che aveva appuntato sul petto c'era scritto "Anna".

- Ho trovato questo libro sul davanzale della mia finestra. Non so come, ma deve averlo lasciato una bambina ospite da voi con i suoi genitori.

- La ringrazio, signore. Solo che al momento non ci sono bambini fra i nostri ospiti.

Un sorriso senza porsi altre domande ed era uscito dall'Hotel Miló, scalzo, nello splendore della sua pelle ravvivata dal copriletto blu Majorelle che aveva drappeggiato sul suo corpo statuario.

- È un ragazzo bellissimo, non trovi? - riponendo il libro in un vano sotto il bancone della reception.

La gazzella guarita ritrova il suo passo elastico e lo lancia di nuovo al ritmo del suo cuore...

Sotto il bancone, un bambino ricciuto aveva spento il suo piccolo registratore e, mentre succhiava un po' contrariato l'ennesima gelatina di frutta, aveva timbrato un'altra pagina di quel libro.

- Grazie ancora per avermi coperto quelle due ore, ieri sera. Avevo proprio bisogno di sgranchirmi un po' - gli sussurrò Anna mentre si sfilava le scarpe da jogging e le calciava sotto il bancone, indossando al loro

posto un paio di eleganti décolleté i cui tacchi scricchiarono di granelli di sabbia.

Occhieggiante. Prima come un fruscio di fronde lontane, poi un sibilo sempre meno gridato dalla bocca metallica di pochi centimetri di diametro, che si era progressivamente zittita pur rimanendo spalancata. Una curva lunghissima, il cui arco d'oro e d'acciaio aveva illuminato tutta Lacerna per quella che non poteva essere stata che una frazione di un secondo. Ma allora perché ai pochi innamorati superstiti, avvinghiati sulle panchine di viale Murata, era sembrata l'interminabile coda di una stella cometa risucchiata da una finestra al quinto piano dell'Hotel Miló?

Ma gli innamorati, si sa, finiscono col credere a tutto. L'anello, invece, finì in una busta dello stanzino degli oggetti dimenticati, insieme ad un elegante completo di lino privo di colori.

*Appuntamento al Miló
con il prossimo racconto:
1° Luglio 2012*



disegni di
Anna Parisi



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.



AI LETTORI

Se vi è piaciuta questa storia, fatela conoscere anche ai vostri amici, suggerendo loro di scaricarla dal link <http://www.goldenbookhotels.it/ebookcrossing/milo4.pdf>

Inoltre, potrete esprimere un'opinione sui racconti letti, e perfino scriverne uno vostro come seguito della storia, collegandovi al blog **"Miló"** >>

Gli autori delle migliori proposte saranno invitati a partecipare allo sviluppo futuro della serie.

Per richieste di ebook arretrati **clicca qui** >>



Facebook



Twitter



YouTube

GOLDEN BOOK HOTELS

2012



HOTEL LUGANO DANTE Lugano (Svizzera) www.hotel-luganodante.com



AUBERGE DE LA MAISON Entrèves/Courmayeur (AO) www.aubergemaison.it



ALBERGO SAN MARCO Carmagnola (TO) www.sanmarcoalbergo.com



RESIDENZA SAN ROCCO Cavoretto (TO) www.viasanrocco.com



HOTEL CHABERTON Cesana Torinese (TO) www.hotelchaberton.com



IL FERRO DI CAVALLO Camporosso (IM) www.ilferrodicavallo.it



ROYAL SPORTING HOTEL Portovenere (SP) www.royalsporting.com



HOTEL VILLA IDA Laigueglia (SV) www.villaida.it



HOTEL SPADARI AL DUOMO Milano www.spadarihotel.com



HOTEL BERNA Milano www.hotelberna.com



HOTEL GRAN DUCA DI YORK Milano www.ducadiyork.com



HOTEL SAN GUIDO Milano www.hotelsanguido.com



HOTEL BELVEDERE Bellagio (CO) www.belvederebellagio.com



ALBERGO ACCADEMIA Trento www.accademiahotel.it



HOTEL SANTO STEFANO Venezia www.hotelsantostefanovenezia.com



HOTEL MAJESTIC TOSCANELLI Padova www.toscanelli.com



HOTEL RELAIS L'ULTIMO MULINO Fiume Veneto (PN) www.lultimomulino.com



ALBERGO ANNUNZIATA Ferrara www.annunziata.it



PARADOR HOTEL RESIDENCE Cesenatico (FC) www.paradorhotel.com



HOTEL CARD INTERNATIONAL Rimini www.hotelcard.it



HOTEL PARK PALACE Firenze www.parkpalace.com



RESIDENZA DEL MORO Firenze www.residenzadelmoro.com



HOTEL MORANDI ALLA CROCETTA Firenze www.hotelmorandi.it



HOTEL ORTO DE' MEDICI Firenze www.ortodeimedicini.it



LOCANDA SENIO Palazzuolo sul Senio (FI) www.locandasenio.it



RELAIS IL FIENILE Bibbiena (AR) www.relaisilfienile.com



HOTEL UNIVERSO Lucca www.universolucca.com



ALBERGO PIETRASANTA Pietrasanta (LU) www.albergopietrasanta.com



HOTEL EDEN Cinquale (MS) www.edenhotel.it



HOTEL NEDY Ronchi (MS) www.hotelnedy.it



ROYAL VICTORIA HOTEL Pisa www.royalvictoria.it



ALBERGO PAGGERIA MEDICEA Artimino (PO) www.artimino.it



LOCANDA DEL LOGGIATO Bagno Vignoni (SI) www.loggiato.it



CASTELLARE DE' NOVESCHI Gaiole in Chianti (SI) www.castellaredenoveschi.com



LA CANONICA DI FUNGAIA Monteriggioni (SI) www.lacanonica difungaia.com



COUNTRY HOUSE VILLA COLLEPERE Matelica (MC) www.villacollepere.it



HOTEL LA CANTINA DI PALAZZO BELLO Recanati (MC) www.palazzobello.it



RELAIS VILLA GIULIA Fano (PU) www.relaisvillagiulia.com



TENUTA DI CORBARA Orvieto (TR) www.tenutadicorbara.it



ALBERGO DEL SOLE AL PANTHEON Roma www.hotelsolealpantheon.com



HOTEL INTERNAZIONALE Roma www.mygemhotels.com



MECENATE PALACE HOTEL Roma www.mecenatepalace.com



HOTEL CELIO Roma www.hotelcelio.com



HOTEL RIMINI Roma www.hotelrimini.com



MASSERIA ABATE Noci (BA) www.abatemasseria.it



CAROLI HOTELS Santa Maria di Leuca (LE) www.attiliocaroli.it



HOTEL LETIZIA Palermo www.hotelletizia.com



I DAMMUSI DI BORGO CALACRETA Lampedusa (AG) www.calacreta.com



HOTEL VILLA DUCALE Taormina (ME) www.villaducale.com



HOTEL BOUTIQUE S'ULIARIU Quartu S. Elena (CA) www.hotelboutiquesardinia.com



SARDEGNA GRAND HOTEL TERME Fordongianus (OR) www.termesardegna.it



PARLIAMENT HOTEL Cape Town (Sudafrica) www.parliamenthotel.co.za

GOLDEN BOOK RESTAURANTS

2012



RISTORANTE ROSALPINA Courmayeur (AO) www.aubergemaison.it



QUARANTUNO RISTOWINEBAR Alessandria www.quarantuno.org



RISTORANTE LA CASCINA Arona (NO) www.ristorantelacascina.jimdo.com



IL FERRO DI CAVALLO Camporosso (IM) www.ilferrodicavallo.it



RISTORANTE DEI POETI Portovenere (SP) www.royalsporting.it/lhotel/ristorante



L'ULTIMOMULINO Fiume Veneto (PN) www.lultimomulino.com/it/restaurant.htm



RISTORANTE IL CAIO Orvieto (TR) www.ristoranteilcaio.it